

NAZARENA MAJONE

21

Gabriella Ciciulla

**La carità creativa
di Madre
Nazarena Majone**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Gabriella Ciciulla

**La carità creativa
di Madre
Nazarena Majone**

Figlie del Divino Zelo • Roma



Madre
Maria Nazarena Majone

Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

Lo studio e l'approfondimento della spiritualità e dell'opera di Madre Nazarena Majone hanno ricevuto nuova linfa con la sua recente proclamazione a Venerabile. Al di là della semplicità ed immediatezza della sua formazione, la sua vita appare come un dispiegamento progressivo di quel dialogo con Dio che, solo, sa alimentare la quotidianità trasformandola in stupefacente operosità e dono spirituale.

In questo contesto si vuole inserire questo studio della Prof. Gabriella Ciciulla sulla carità di Madre Nazarena, suggerendo un modo nuovo di analizzare la sua opera alla luce della categoria della creatività.

Alla domanda sul significato e, prima ancora, sulla definizione di creatività, hanno tentato di dare risposta numerosi studiosi, a partire dalla scuola americana di metà Novecento, identificando vari stadi di coagulazione e manifestazione dell'atto creativo.

Madre Nazarena ha potuto vivere un'esperienza di «incubazione» nella richiesta forte di risposte ai bisogni immediati dei suoi poveri a fronte di una disarmante mancanza di mezzi ed ha saputo interiorizzare il suo vissuto «impastandolo» di un abbandono totale al Signore. La sconvolgente condizione dei diseredati del quartiere Avignone e l'illuminante incontro con Padre Annibale, cui ha votato assoluta obbedienza, sono le due scaturigini della sua «carità creativa». L'atto creativo, però, richiede non solo un momento preparatorio, fondante, che operi su di un sostrato fertile, ma anche una non scontata risposta innovativa: Madre Nazarena ha trovato l'«illuminazione», la via inaspettata attraverso cui affrontare i problemi, nella sua profon-

da spiritualità, nella preghiera che procede senza soluzione di continuità dal momento contemplativo a quello operativo. Ha saputo reinterpretare in modo personale ed unico, profondamente femminile, l'apertura al prossimo e l'esercizio della carità, sostenuta da una fede incrollabile, sulla via tracciata da Padre Annibale. Si può a ben ragione dire che il Padre e Madre Nazarena hanno affrontato le medesime necessità in modo complementare e che Madre Nazarena vi abbia infuso quell'umile dolcezza che solo una donna sa sviluppare. Di fronte all'insistenza dei creditori o alla disperata condizione di un malato, rispondeva con la preghiera e la certezza che, contro ogni logica, la Provvidenza sarebbe intervenuta: e così avveniva puntualmente!

La carità di Madre Nazarena ha battuto vie inusuali e non prevedibili, guidata dal Signore che mai abbandona i suoi figli: il soccorso ai poveri, l'educazione e la pedagogia, l'affidamento alla Provvidenza sono in realtà diversi aspetti di una personalità articolata ed ispirata. Investita della responsabilità dell'Opera non si è lasciata assorbire dai problemi dell'organizzazione, ma ha mantenuto quella spontanea genuinità che sempre l'ha contraddistinta. In una suprema manifestazione di obbedienza, infine, quando è stata relegata nella sua cella romana, ha continuato a pregare nel silenzio, per non turbare la vita e la crescita della Congregazione. In lei, come raramente accade, la freschezza della fede, sempre ravvivata dalla preghiera, si è manifestata intrisa di una carità totale, animata dalla logica di Dio e per questo ineffabilmente innovativa.

PROF. ILARIA RAFFAELLA TINOTTI

Chiamata ad amare

C'è una propensione naturale che contrassegna ogni uomo e ogni donna nel percorso di vita che sono chiamati a comporre. Non sempre il tragitto risulta limpido e lineare e questo comporta un procedere per approssimazioni, una fatica esistenziale che verrà compresa solo distanziandosi da essa per abbracciare quella visione d'insieme e di atemporalità che è prerogativa divina. Ma quando la **vocazione** si staglia serena e impellente, allora letizia e forza le saranno compagne perché il progetto è chiaro e gli ostacoli, per quanto alle volte possano sembrare insormontabili, ne saranno il legittimo complemento.

Madre Nazarena Majone è stata una di quelle persone, donna e consacrata, che **ha risposto con prontezza e incondizionatamente** al messaggio d'**amore** universale che l'avrebbe guidata con determinazione lungo gli inestricabili sentieri della gioia e della sofferenza.

Anima semplice e solare, tenace e operosa, come sanno essere gli abitanti di quella terra bella e terribile quale è la Sicilia, Maria Majone scandiva a Graniti, paese agricolo nell'entroterra di Taormina, la sua giornata di ragazza col ciclo stagionale della semina e della raccolta, dedicandosi al ricamo e al cucito, pregando a ogni rintocco di campana, spiegando a frotte di bambini il catechismo con quel suo linguaggio immediato, contagiando col suo sorriso e prestando aiuto con una generosità innata. Questi tratti della sua personalità rimarranno integri per tutta la vita, anzi si affineranno in una ferialità esecutiva mai logora e sempre creativa.

Maria (che, più avanti, verrà chiamata variamente suor Nazarena o Madre) si lascia invadere

completamente da questo messaggio d'amore, che la porterà a *disfare la sua vita per il Signore*, in una decostruzione dettata dal desiderio di amarLo di più per a Lui piacere e fare in tutte le cose la sua santissima volontà per *supplire alla naturale miseria e piccolezza mia*, come ci testimonia il Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù che la Madre elabora nel 1922.

Quindi, **di amore si parla**, di amore per eccellenza, e di un'anima profondamente innamorata dello sposo divino verso il quale si abbandona con *fiducia perfetta, poiché una dote essenziale dell'amore è che l'amata abbia una fede cieca ed illimitata nello Sposo in qualsiasi momento e di fronte a qualsiasi circostanza*¹. La **fede** rimuove la solitudine, infatti chi crede non è solo: nella fede si attiva un dialogo costante confermato da segnali inequivocabili di risposta. La fede dà certezza, la certezza di essere ascoltati e di essere soccorsi, come ci attesta l'episodio della grazia ricevuta dalla probanda Raffaella Falcone, afflitta da gravi disturbi alla vista, invitata dalla Madre a invocare il Signore pronunciando: «La Madre vuole che io veda...».

*con una auctoritas che sembra sorgere non solo dall'imperativo materno, ma anche dall'intimità di una profonda vita spirituale, che la spinge quasi a voler forzare la mano del suo Signore proprio sulla base della loro confidenza e del loro rapporto complice*².

Consapevole di questa intimità Madre Nazarena, incessante nella preghiera e indefessa nelle opere, **agisce con audacia perché spera**.

In lei c'è un'accentuazione del sentirsi amata,

¹ PESCI G., *La luce nasce al tramonto*, 1968, p. 137.

² RICCI SINDONI P., *Nazarena Majone Madre*, in «Su ali d'aquila», 1999, Roma, p. 33.

non tanto e solo dell'amare come un dovere o un obbligo, ma la consapevolezza di essere amata e in quanto tale di essere segno dell'amore. In questo senso, pensando a Giovanni Paolo II, parlerei di «genialità femminile»³.

La sua intraprendenza si dispiega ad ampio raggio, perché per la propria natura femminile **percepisce i bisognosi come figli della sua maternità non biologica ma generativa di carità**. Soddisfare l'urgenza della necessità, **educare alla dignità umana**, insegnare le cose di Dio e pregare per i santi operai della messe: queste le missioni alle quali padre Annibale, fondatore della Congregazione dei Rogazionisti e delle Suore Figlie del Divino Zelo, e Madre Nazarena, *una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di Suore, [...] figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini*⁴, si sono votati ardendo d'amore divino.

Ma il pane quotidiano per la salute dell'anima è dato dalla preghiera, momento di intima comunione col Crocifisso e refrigerio dalle sofferenze.

*La disperazione della salvezza, che è considerata peccato contro lo Spirito Santo, la induceva a pregare, a pagare il costo della conversione col prezzo del sacrificio personale*⁵. La preghiera prepara alla **speranza** che è la virtù di chi è in attesa, di chi con fervore si affida e sereno accoglie il volere celeste.

In questa sinossi per termini notevoli dell'esperienza majoniana, **mi sono chiesta quanta creatività possa esserci in un cammino spiritua-**

³ DI NICOLA G. P., *Donna*, in «Su ali d'aquila», Roma, 1999, p. 59.

⁴ *Lettere del Padre*, v. I, pp. 236.

⁵ DI CARLUCCIO L., *L'esercizio della speranza...*, in «L'olio dell'amore», Roma, 2004, p. 67.

le e caritativo e in che modo questa sgorgi. Mi sono provata, così, a ricomporre un percorso che vuole presentarsi come un modesto contributo per una nuova prospettiva di studio.

The cos'è la creatività'?

Il dizionario di Filosofia definisce *creatività* la capacità individuale, potenzialmente presente nei campi più diversi (dalla produzione artistica o scientifica alla vita quotidiana), che consiste nel **cogliere i rapporti fra le cose o le idee in modo nuovo o nel formulare intuizioni non previste dagli schemi di pensiero abituali o tradizionali**. In psicologia il pensiero creativo viene detto anche «aperto» o «divergente».

Gli studi sulla creatività sono il risultato di un interesse più sistematico alquanto recente che si sviluppa a partire dagli anni Cinquanta negli Stati Uniti e che prende avvio dai contributi di **Guilford**. Lo psicologo scompone il pensiero in fattori oggettivi, classificabili secondo le direttrici delle operazioni (cioè le attività intellettive, distinte in cognizione, memoria, produzione divergente, produzione convergente, valutazione, applicate ai materiali grezzi delle informazioni), dei contenuti (pertinenti alla natura delle informazioni ed elaborate dalla mente) e dei prodotti (cioè le forme assunte dalle informazioni), che corrispondono a distinte abilità cognitive. Queste, combinandosi fra loro, determinano l'approccio creativo che è rivelatore del «**pensiero divergente**», il quale è

attivato nelle situazioni che permettono più vie d'uscita o di sviluppo; esso pertanto va al di là di ciò che è contenuto nella situazione di partenza, supera la chiusura dei dati del problema, ricerca in varie direzioni e produce qualcosa di nuovo e di diverso⁶.

⁶ ANTONIETTI A., *Il pensiero efficace, metodi e tecniche per la soluzione creativa dei problemi*, Franco Angeli, 1994, p. 14.

e si distingue dal «pensiero convergente», razionale, logico e coerente rispetto alle regole codificate.

Già nel 1926 Wallas aveva elaborato una teoria delle fasi del processo creativo individuando quattro momenti: la **preparazione**, l'**incubazione**, l'**illuminazione** e la **verifica**.

- La preparazione è lo stadio preliminare nel quale l'individuo si documenta, pensa in modo libero, cerca e ascolta suggerimenti, vaga con la mente.
- Il momento dell'incubazione è *deducibile dal fatto che tra il periodo della preparazione e quello dell'illuminazione trascorre un certo periodo di tempo*⁷ che può durare minuti, mesi o anni. In questo lasso temporale lo studio e il materiale reperito subiscono un processo di sedimentazione e decantazione le cui modalità sono abbastanza inconsapevoli per il creativo.
- Ed ecco che finalmente esplose l'illuminazione (o intuizione, o insight), potente, chiara, determinante in cui le idee o le soluzioni appaiono limpide. Può essere *un'intuizione improvvisa, o una visione chiara, o una sensazione, qualcosa tra un'impressione e una soluzione, altre volte invece è il risultato di uno sforzo prolungato*⁸.
- La verifica, scavalcando l'entusiasmo iniziale, sottopone a prove oggettive la validità innovativa dell'illuminazione. È la valutazione a freddo dell'intuizione a caldo.

A queste fasi, il recente saggio di Jaoui ne premette un'altra: la **nascita di un'intenzione**, che

⁷ ARIETI S., *Creatività. La sintesi magica*, Il Pensiero Scientifico Editorie, Roma, 1979.

⁸ Ibidem, p. 11.

*può essere focalizzata, fino al punto di incarnarsi in un progetto preciso o vago, indeterminato come un pizzicorio, un bisogno senza una finalità annunciata*⁹.

Parlare di atto creativo produce automatiche associazioni mentali con l'originalità, con l'arte, con la necessità estetica. Melucci ribadisce, infatti, che **l'attività creativa non si esaurisce nella sola idea di problem solving:**

*possiamo immaginare atti creativi che non risolvono problemi: l'arte è per eccellenza uno di questi gesti gratuiti che non risolvono problemi, se non eventualmente quelli interni, psicologici ed emozionali dell'artista*¹⁰.

Ritornando ai vari stadi di formazione del prodotto creativo, l'individuazione di tali schemi (nello specifico ne ho citati solo due, ma esistono scomposizioni più complesse del processo creativo) è stata ricavata da indagini compiute su molteplici esperienze creative. Ma tali esperienze pecherebbero di omologazione se non fossero anche la risultante di variabili caratteristiche dell'individuo in termini di contenuti, strategie e motivazioni. **Ed è proprio la motivazione, la forte volontà solutoria, a rimuovere gli ostacoli che possono incontrarsi durante lo sviluppo dell'insight.**

Volendo interpretare i punti nodali della definizione iniziale si può dire che è **creativo l'individuo che si apre all'infinito ventaglio delle possibilità relazionali fra le cose**, che affina la sua attenzione ascoltando i muti suggerimenti delle idee, che **sgretola l'ovvietà**, pur servendosene, per ricomporre i frammenti in un'opera rischiarata da nuova luce unitaria.

⁹ JAQUI H., *Creatività per tutti. Strumenti e metodi da impiegare nel quotidiano*, Milano, Franco Angeli, 1993.

¹⁰ MELUCCI A., *Creatività: miti, discorsi, processi*, Feltrinelli, 1994, p. 21.

Daniele Brambilla conferma questa sintesi e va oltre dicendo che

la creatività è educazione all'apprendimento permanente, al continuo ricrearsi, all'azione conforme ai saperi appresi ma non irrigidita alla loro ripetizione, è anticonformismo conformato agli scopi e ai desideri che ci si è dati e rottura degli stessi, è l'apprendimento della tradizione rispetto alla quale la creatività è trasgressione che la migliora o intelligenza che la ripete. Educazione alla creatività è strutturazione destrutturante e trasgressione, è abitudine all'intercontestualità e ritorno all'origine. Educare alla creatività è allora educare al paradosso che nasce tra la rottura e la tradizione¹¹.

Nonostante il riconoscimento di personalità con un più spiccato potenziale creativo, Brambilla parla di **educazione alla creatività**, come se questa fosse una disciplina con tanto di principi regolativi da conoscere e applicare per avviare un processo creativo. Ed è tutto sommato ammissibile per la maggioranza degli individui, insomma è come dire **creativi non si nasce ma si diventa**, soprattutto nell'affrontare i variegati casi della vita e trovare la risoluzione o più risoluzioni ai problemi.

¹¹ BRAMBILLA D. (a cura di), *De crea. Guida per la comprensione delle Metodologie di formazione alla Creatività di gruppo e individuale*, 2.5 La formazione rischiosa, in www.nume.it/creativity/decrea/ita-000020.php.

Creazione e creatività'

Ho trovato interessante l'argomentazione con cui Marcello Parisi s. j. contrasta la spiegazione panteistica dell'universo rapportando i concetti di immutabilità e creatività. Secondo il panteismo e citando Tresmontant che sintetizza la storia di questa tesi, l'Assoluto permea il mondo e

si va facendo il mondo. Diventa ciò che realizza. La cosmogonia è una teogonia. Lo sviluppo della natura è lo sviluppo stesso di Dio. Il divino prende coscienza di se stesso e si realizza, realizzando il mondo. Esso cresce. La forza naturale che opera nella materia minerale, nella linfa vegetale, nella animalità, diventa coscienza. L'Assoluto sarebbe quindi incompiuto all'inizio, si inventerebbe esso stesso progressivamente. Non sarebbe ancora coscienza di sé a livello della materia pura, non ancora vita, non lo diventerebbe che inventando l'umanità¹².

Parisi afferma che, secondo questa ipotesi,

questa intelligenza dovrebbe provare di comporsi ad unità sia con il complesso del cosmo sia con le singole parti di questo che evidentemente partecipano del suo essere, delle sue capacità, e quindi della sua creatività. Ora, se noi osserviamo l'universo, non vediamo affatto manifestarsi questa creatività, questa originalità: infatti le varie parti che lo compongono sono sempre regolate da leggi assolutamente immutabili. [...] Inoltre, se quella parte del tutto che è l'uomo fosse anche parte di Dio, come vuole il panteismo, dovrebbe, in quanto partecipare della intelligenza creatrice di Dio, essere in grado di scegliere

¹² TRESMONTANT C., *L'intelligenza di fronte a Dio*, Jaca Book, Milano, 1966, p. 67.

*ogni tanto per sé leggi nuove (mutando, per esempio, posizione e funzione degli organi del proprio corpo) [...] dovrebbe ogni tanto compiere delle azioni fuori della norma manifestando così la capacità di inventare e creare originalmente come è proprio delle intelligenze. Ma questo non avviene mai!*¹³

Va da sé che la questione si condensa intorno alle due idee chiave di *creazione* e *creatività*, accomunate dalla stessa radice linguistica, ma divergenti sul piano semantico. La *creazione*, tema diffuso presso numerose culture, è un atto con cui Dio o l'Essere Supremo, per amore incommensurabile e inspiegabile, fa esistere l'universo dal nulla e l'uomo, con tutte le forme viventi e non, è governato da leggi immutabili. Tutti i prodotti biologici e culturali dell'uomo, dalla procreazione all'opera d'arte, sono sottesi all'Intelligenza organizzatrice divina. La *creatività*, essendo una abilità che elabora i dati di fatto apportando nuovo senso, è invece una capacità tipicamente umana. In sintesi, **Dio è creatore, l'uomo è creativo.**

¹³ PARISI M., *Dal cosmo a Dio*, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 1996, I ed. 1980, pp. 61-62.

Madre Nazarena: una donna creativa. Contributi

Le possibilità di riuscita di una sfida non sono subordinate esclusivamente alle condizioni esterne, ma anche, o forse soprattutto, alle effettive capacità elaborative e risolutive dell'individuo. Così Gian Franco Poli dice che

non sempre il seme si rassegna alle condizioni che trova. È sempre creativo, operativo, trasformatore: questo è accaduto nella storia di Madre Majone, un'esistenza segnata da una sequela incondizionata dei poveri che il Di Francia incontrava e cercava per le vie di Messina¹⁴.

In altre testimonianze si incontra l'aggettivo *creativo* associato alla fedeltà incondizionata al Fondatore dell'Opera. È il caso della valutazione del Relatore della Causa, il quale scrive:

È ampiamente provato che Madre Nazarena assorbì con intelligenza di fede e sapienza celeste il carisma del Fondatore, che salda preghiera e apostolato, Rogate e Carità, quali elementi di una stessa realtà. Intorno a questo nucleo si sviluppa la personalità, la spiritualità, la multiforme irradiazione delle opere, promosse dalla Serva di Dio, sotto la guida del Padre Annibale, ma con una partecipazione sua creativa e dinamica¹⁵.

E ancora, più avanti, per evitare che il suo giudizio vada incontro al fraintendimento di un'imitazione invertebrata della direttiva del Padre, precisa

¹⁴ POLI G. F., *Madre Majone e la sua Congregazione dalla fine dell'Ottocento allo scoppio della I guerra mondiale*, in «La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone», Rubbettino, Catanzaro, 1999, p. 50.

¹⁵ *Positio, Informatio Relatoris*, p. V.

[...] attesa l'interpretazione **creativa** al femminile, che ella fa del carisma rogazionista e del progetto del Fondatore, Madre Nazarena si pone come un segno specifico e singolare della tenerezza di Dio in mezzo ai poveri e alle creature sulle quali esercitò la sua azione pastorale¹⁶.

Riprendendo questo pensiero, Francesco Barra dirà

*per madre Nazarena la fedeltà al Fondatore non fu mai appiattimento ma attualizzazione inventiva e creativa*¹⁷.

Un sapore che deriva dalle sue radici contadine e che si innesta nella formazione della sua personalità suggerirà a Suor Rosa Graziano che

*pur nel comune eroismo delle religiose di quei tempi, lo slancio e la creatività di Madre Nazarena hanno uno spicco di qualità e di quantità*¹⁸.

Anche Federica Petraglia, nel suo volume sul metodo educativo di Madre Nazarena, accenna alla creatività:

*La creatività della educatrice Nazarena emerge dall'analisi dei documenti, i quali la ritraggono donna ricca di risorse e soprattutto di inventiva*¹⁹.

Le sue **capacità creative**, espresse in una **propensione artistica alla manualità** (ricamo, confezione di fiori artificiali e parrucche) e **nello slancio generoso verso il prossimo**, sono sottolineate in

¹⁶ Ibidem, p. LXXXIII.

¹⁷ BARRA F., *M. Majone e i PP. Rogazionisti*, in «La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone», Rubbettino, Catanzaro, 1999, p. 224.

¹⁸ GRAZIANO R., *Le sue radici*, Figlie del Divino Zelo, n. 7, Roma, p. 24.

¹⁹ PETRAGLIA F., *Il progetto educativo cristiano di Nazarena Majone*, V&P Strumenti, Milano, 2003, p. 116.

questo passaggio che restituisce tutta la delicatezza del rapporto con il p. Annibale:

Ella mostrò la sua sensibilità e la sua maternità anche nei confronti dei sacerdoti e soprattutto del Fondatore. È sempre pronta a soccorrerlo quando lui, stanco ed affranto, sembra in procinto di desistere dalla sua opera umanitaria. Raddoppia il lavoro e la creatività per sopperire alle necessità materiali e psichiche e pregare per quelle spirituali²⁰.

²⁰ DI NICOLA G. P., *Donna*, in «Su ali d'aquila», Roma, 1999, p. 59-60.

Il processo creativo nella carità di Madre Nazarena

La creatività può essere un concetto applicabile alla carità? A una prima valutazione, questo accostamento potrebbe avere il sapore di un'aporia. Ma in questo capitolo si tenterà di trovare un'adeguata interpretazione cercando di adattare le fasi del processo creativo, già illustrate in precedenza, alle espressioni con cui la carità della Madre si è spiegata.

1. Dall'amore alla carità

Intanto è necessario sterrare la strada che dall'amore conduce alla carità. Si è detto, infatti, che **Dio ha creato l'universo per amore.**

Chi non ama non ha conosciuto Dio, poiché Dio è amore (I Gv 4, 8).

Non esiste altra spiegazione plausibile, se non la chiave dell'amore o dell'egoismo. Ma se la cifra per eccellenza dell'amore è la gratuità incondizionata, questo amore non potrà essere egoistico, cioè introiettato per il raggiungimento di un vantaggio personale.

L'amore è incompatibile con l'ipocrisia. Aborrite il male, aderite con tutte le forze al bene. Amatemi cordialmente con amore di fratelli, prevenitevi vicendevolmente nella stima; siate solleciti e non pigri, ferventi nello spirito, servite il Signore; abbiate gioia nella speranza, siate costanti nelle avversità, assidui nella preghiera; prendete parte alle necessità dei santi, praticate a gara l'ospitalità. Invocate benedizioni su chi vi perseguita, benedizioni e non maledizioni; prendete parte alla gioia di chi gioisce, al pianto di chi piange; abbiate, gli uni per gli altri, gli stessi pensieri e sollecitudini; non aspirate a cose eccelse, ma lasciatevi attrarre dalle cose umili (Rm 12, 9-16).

La creatura è amata dal massimo fattore perché possa a sua volta essere in grado di provare amore e offrirlo. E come non citare la preghiera alla Vergine del XXXIII del Paradiso:

*tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

L'amore è il grande comandamento e l'eredità che Dio ci ha lasciato.

Un comandamento nuovo vi dò: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, affinché anche voi vi amiate gli uni gli altri. Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri (Gv 13, 34-35).

Uno dei corollari più diretti dell'amore è la carità che non è altro che l'amore filiale, infuso dallo Spirito insieme alla grazia quando, col battesimo, la nostra umanità è adottata da Dio in Cristo²¹.

Lo scopo del richiamo però è la carità, la quale procede da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede senza simulazioni (I Tm 1, 5).

L'amore è multiforme, eclettico, versatile, si camuffa in mille modi e mille modi trova per arrivare al cuore, quindi **l'amore è creativo** in tutte le sue manifestazioni, ma mille forme ha anche il peccato.

Prima di tutto abbiate un amore costante tra di voi, poiché l'amore ricopre la moltitudine dei peccati (I Pt 4, 8).

²¹ DI CARLUCCIO L., *L'esercizio della carità in Madre Nazarena tra rinuncia e amore sponsale*, in «L'olio dell'amore», Roma, 2004, p. 77.

2. La nascita di un'intenzione

Dal profilo che ne traccia il Pesci, primo biografo, e da alcune testimonianze, già dalla prima giovinezza si delinea una Maria ilare e robusta, indefessa nel lavoro, zelante «Figlia di Maria» della «Pia Unione», associazione caritatevole dal regolamento quasi monastico istituita dal parroco di Graniti, ispirata nell'insegnamento del catechismo, assidua nella preghiera, generosa con le compagne alle quali dava *parte delle olive raccolte, perché potessero fare buona figura con il padrone*. Nell'estate del 1889, due delle religiose messinesi raccolte intorno al can. Annibale M. Di Francia giungono per la questua nel piccolo paese raccontando i clamori, le faticose e le necessità del mondo esterno, soprattutto di quell'angolo abbandonato dagli uomini, noto come il quartiere Avignone, *una sorta di enclave maledetta, maleodorante e malsana, sede di una povertà disperata e ignorata*, usando le parole del Francini, da cui prenderà avvio la missione del Padre. Da quel momento la vita di Maria, fatta di protetta e serena laboriosità, viene d'improvviso attraversata da un brivido che la risucchia profondamente per poi essere rilasciata colmata di senso: un chiaro desiderio sul proprio progetto di vita, dopo quell'irruzione sconvolgente, finalmente lo scopo! In nuce, quindi, traspaiono un'indole fertile al richiamo di Cristo, *la carica di una grande forza ideale e lo stimolo di una vocazione esistenziale* che si appoggeranno su quelle potenzialità tipiche della natura femminile: *spirito di sacrificio e di donazione, forte intelligenza pratica, capacità di adattarsi ad ambienti e situazioni diverse*²².

Non è ancora iniziata l'avventura di Madre Nazarena e già si ravvisano alcuni dei momenti del processo creativo: *la sua spontanea dedizione al*

²² Cfr. GUERRERA M. DIODATA, *Saluto ai partecipanti*, in «Su ali d'aquila», Roma, 1999, p. 14.

*prossimo adombra la **nascita di un'intenzione***, ancora indistinta, inconsapevole, *quel pizzicorio indeterminato* di cui parlava Jaoui, ma avvertita come esigenza incontenibile che acquisterà contorni precisi dopo quell'incontro folgorante. *L'intenzione* comincia a trasformarsi in determinazione e si palesa nella decisione di Maria di recarsi a Messina, abbracciare quella vita di sacrifici al posto della sorella Teresa, che per un tacito accordo familiare era destinata a vestire il velo, **scegliere la genuina approssimazione di un gruppo religioso in via di definizione anziché la sicurezza carismatica di una congregazione consolidata**, affrontare l'arduo cammino della verità col sorriso accogliente che la contraddistinguerà fino alla fine.

Voi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, vestitevi di tenera compassione, di bontà, di umiltà, di mitezza, di longanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi se avviene che uno si lamenti di un altro: come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi; sopra tutto ciò, rivestitevi di carità, che è il vincolo della perfezione (Col 3, 12-14).

Tutte doti che già appartenevano al cuore di Maria e che sarebbero state ulteriormente temprate con l'incessante esercizio della carità.

3. La preparazione

Proiettata nella nuova dimensione, Maria, insieme alle altre compagne ma più di esse, si rimbecca le maniche e si spende sempre gioiosa nella fatica del quartiere Avignone. Per ragioni logistiche di spazio, dato che il numero delle orfane era sempre in aumento, l'istituto femminile nel 1891 si trasferì prima nei locali del centrale palazzo Brunaccini e infine nel 1895 nell'ex monastero dello Spirito Santo, attuale Casa madre delle Figlie del Divino Zelo. I bisogni a cui far fronte superano la più sbrigliata fantasia:

[...] imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, proteggete l'orfano, difendete la vedova (Is 1, 17).

Ecco come il dato di fatto della necessità diventa terreno di sperimentazione caritativa per chi è davvero investito dall'amore universale: accudire le orfane, fare il giro per la questua, cucinare, lavare, stirare, pulire, rammendare, curare i malati, avviare scuole di lavoro, insegnare a tessere, cucire, ricamare, confezionare parrucche e fiori artificiali, gestire il mulino e l'annesso panificio, attività, queste ultime, non a scopo di lucro ma indispensabili per reperire le risorse economiche sufficienti a mandare avanti l'Opera, anche se non furono esenti da critiche malevoli, ma *il Padre* (ndr, Annibale) **scopriva sempre nuove iniziative da prendere e ciò testimonia la genialità creativa anche del Fondatore** che aveva ben presto imparato ad apprezzare, fra le tante virtù di Maria, l'obbedienza. Viene spesso ricordato l'episodio in cui una sera, dopo aver rassettato la cucina al quartiere Avignone, il Padre chiama Maria per affidarle un incarico del quale poi si dimentica, preso da altre urgenze.

Suor Nazarena era rimasta lì ad aspettare il suo ritorno «in piedi tutta la notte, nello stesso punto in cui l'aveva lasciata, senza sedersi affatto». Al mattino, la sua assenza dalla preghiera comunitaria fu notata e la si trovò ancora lì, in attesa. Si giustificò dicendo che le era stato detto di aspettare e che aveva «fatto l'obbedienza». [...] Il Padre aveva capito che quella era la suora di cui aveva bisogno²³.

Laddove la carità richiede forza d'animo per baciare la ripugnanza, Maria non si tira indietro

²³ FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Editrice Rogate, Roma, 1994, p. 46.

e accoglie il sordido come il dono più bello. A questo riguardo bisogna citare un episodio che si situa più avanti negli anni, quando Maria, diventata Nazarena, era già Superiora dell'Istituto. Per la festa del suo onomastico, ebbe in regalo di accudire un poveretto che non riusciva a camminare. Fattolo sedere, cominciò a lavargli i piedi e si rese conto che il dolore gli era procurato dall'unghia incarnita dell'alluce cresciuta sopra le altre dita. Cito il Francini, *la Madre prese ancora dell'acqua calda per tagliare l'unghia: quando giunse a scoprire l'enorme escrescenza il fetore ributtante del pus la investì. Mentre l'infelice si lamentava per il dolore, la Madre si adoperò per disinfettarlo*. La ferita era talmente infetta che sotto il marciume brulicavano dei vermi! Madre Nazarena completò la medicazione e poi la fasciatura sposando in pieno le parole di Cristo:

«Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri» (Gv 13, 14).

Una casa sempre aperta, quella dell'Istituto, ma il progetto di p. Annibale aveva un respiro ben più grande e perseguiva una responsabilità sociale e civile che non poteva esaurirsi solo nell'immediato soddisfacimento del bisogno primario.

Ammassare delle ragazze per cibarle e lasciarle vegetare, non è impiantare una casa di educazione; non è mutare le sorti dell'abbandonata orfanità e preparare l'avvenire delle derelitte figlie del popolo [...]. Bisogna che l'educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla strappata al vagabondaggio, bisogna che l'istruzione la renda atta a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita²⁴.

²⁴ *Positio... AMDF*, v. I, pp. 90-91.

L'educazione delle orfane divenne, forse, il compito precipuo a cui la Madre attese con slancio femminile: fervente e materna, diretta e protettiva, parla per immagini e il suo linguaggio è piano, come quando spiega alle probande più piccole la lezione di catechismo sul tema «La via del Paradiso».

Una semplicità pedagogica che risente della sua cultura elementare, ma che avvince per l'ardore del sentimento di cui è intrisa. Sono state mosse delle critiche pesanti sul suo livello culturale che, insieme all'eccessiva prodigalità, hanno gravato sulla sua deposizione dal ruolo di Superiora nel Capitolo del 1928.

Il tema del suo livello culturale torna spesso. È presentata come intelligente, anche sensibile alle novità, ma nello stesso tempo quasi analfabeta, ingenua. La sua ingenuità si spiegherebbe dalla sua incultura di fondo, e sarebbe all'origine di una sua incapacità a gestire efficacemente le sue proprie fondazioni, come di elaborare, di costruire un vero progetto educativo. L'osservazione è pesante perché l'azione educativa è centrale nella sua opera. Ma Milena Santerini mostra come questo progetto era poco elaborato culturalmente e pedagogicamente, ma costruito empiricamente, sul posto²⁵.

Eppure, la sua cultura di base, appresa a fine secolo XIX in anni in cui l'istruzione elementare era rara, soprattutto fra le donne del popolo, era un chiaro segno di attenzione civile e di un relativo benessere della numerosa famiglia che godeva della serenità di un reddito fisso, dato che il padre era guardia campestre del marchese Schisò, anche se venne a mancare quando la piccola Maria aveva appena 11 anni. La sua formazione culturale e

²⁵ DURAND J. D., *La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone*, in «Su ali d'aquila, Roma, 1999, p. 98.

spirituale, comunque, nel tempo si arricchì grazie ai preziosi e determinanti contatti con personalità carismatiche che si possono ritenere i suoi grandi maestri. Alcuni esempi: don Vincenzo Calabrò, fondatore dell'Associazione delle Figlie di Maria, che da Graniti la avviò sulla strada della consacrazione; Melania Calvat (la rigorosa e austera veggente de La Salette chiamata insistentemente da p. Annibale per riorganizzare il disorientato Istituto femminile, soggetto a defezioni e scandali) che, nonostante stimasse enormemente Madre Nazarena per quel suo ruolo mediatore, non la risparmiò di umiliazioni e rimproveri esemplari che la Madre accettava con totale accoglienza, certa che era la volontà del Padre celeste e di quello spirituale; e poi, naturalmente, p. Annibale, grande conoscitore della Sacra Scrittura, innamorato di Dio, zelante e solerte nel servire i poveri e gli ultimi, fondatore dell'Opera Rogazionista ispirata alle parole del Vangelo *Rogate, ergo, Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Pregate, dunque, il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe), carismatico e ascetico, nonché abile versificatore. Al suo fianco la Madre rimarrà tutta la vita.

Se con il termine pedagogia cristiana si intende un'attenta riflessione sull'agire educativo, teologicamente diretto alla Verità, attraverso una intenzionalità esistenziale orientata a valori e ideali rivelati dalla stessa Parola di Dio, allora l'opera della Majone, di diritto, deve essere inserita in tale filone teorico²⁶.

In effetti, la dedizione profusa alla causa educativa è uno strumento per entrare in contatto con la verginità del cuore e trovarvi la verità dell'esistenza sulla quale fondare il senso della persona e

²⁶ PETRAGLIA F., *Il progetto educativo...*, p. 67.

della sua dignità coniugando istruzione e insegnamento dei lavori femminili.

Per Nazarena Majone l'educare si concretizza nell'offerta ricca ed articolata di proposte valoriali e di attività formative, ludiche, religiose, da realizzarsi insieme alle giovani, non solo per loro. L'educazione diviene un percorso attraverso cui risvegliare l'impegno delle singole persone, facendo appello alle capacità di ciascuno, [...] per appellarsi al più vero senso di libertà e di responsabilità personale²⁷.

In tutte le manifestazioni del suo operato, Madre Nazarena, pur fedele e obbediente alle indicazioni del p. Annibale, se ne distingue per la sua impronta femminile alla quale non si può e non si deve rinunciare.

[...] il valore della diversità, che attiene all'essenza della natura femminile e deve sempre essere conservato come tale, è testimoniato da Nazarena nella dolcezza, nell'accoglienza, nella disponibilità ai lavori quotidiani, nel concedersi quel piacere del cucire, che rinvia il pensiero agli originari anni dell'adolescenza nella sua famiglia siciliana, e che di tanta utilità si rivela per rispondere ai bisogni delle sue orfanelle. È anche un'impostazione di grande modernità che sembra anticipare quel pensiero della differenza che si delinea oggi come l'ultima frontiera del femminismo e che in realtà è sempre rispettato nelle testimonianze della Chiesa. La Chiesa, infatti, ha sempre richiesto alle donne di non abdicare alle loro particolari caratteristiche femminili per ispirarsi al modello maschile, ma piuttosto di difendere e di sviluppare la lor femminilità²⁸.

Ed è proprio questa femminile sensibilità, questa materna attenzione al prossimo che farà esprimere l'avv. Giuseppe Romano, che conobbe la

²⁷ DE NATALE M. L., *Donna*, in «Su ali d'aquila», Roma, 1999, p. 46.

²⁸ *Ibidem*, p. 44-45.

Madre e fu al suo fianco nel disbrigo di molte pratiche riguardanti l'Opera, in questi termini:

Ebbe riverenza somma e obbedienza cieca verso il P. Fondatore, del quale divise amarezze e dolori. E la sua fiducia in Dio fu uguale a quella del Padre; ma la sua carità fu, in un certo senso, certo per la sua femminile sensibilità, direi superiore a quella, pure infinita, del Padre; perché dimenticò quanto di umano è insito nelle vicende della vita, mostrando generosità superiore alle stesse possibilità di donare a chi, sofferente, a Lei si presentava per chiedere aiuto. [...] La pratica della carità indiscriminata la faceva felice, così si prodigava senza risparmio di sacrifici e di mezzi, trascurando se stessa. E a tutti inculcava e consigliava la pratica di essa come la più grande preghiera muta ma eloquente [di fronte] a Dio e come il più grande bene per la nostra anima²⁹.

La **carità indiscriminata**, di cui parla l'avv. Romano, tradiva un'altra peculiarità: l'**immediatezza della soluzione**, del soccorso dettata dall'urgenza della situazione e da un animo predisposto e allenato a lenire le sofferenze. E questo allenamento richiama automaticamente il concetto di **educazione e preparazione alla carità**, secondo il percorso creativo che si vuole rintracciare nella vita e nell'operato caritativo di Madre Nazarena.

C'era chi si stupiva per la prontezza con la quale affrontava certe situazioni, dal momento che in altri casi sembrava titubante, preferiva consigliarsi, domandare qualche parere, sollecitare il permesso del Padre. Ma chi la conosceva meglio spiegava che ella era prontissima a decidere, in realtà, soprattutto nell'esercizio della carità, dal momento che aveva la certezza di agire come il Padre avrebbe fatto se si fosse trovato al suo posto³⁰.

²⁹ AFDZ, *Testimonianze*, c. 320, dep. Avv. Giuseppe Romano.

³⁰ FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Editrice Rogate, Roma, 1994, p. 191.

Il 28 dicembre 1908 le città di Reggio e Messina furono distrutte da una potente scossa tellurica con conseguente ingrossamento del mare che rovinò le sue onde spazzando le coste. Né p. Annibale né Madre Nazarena si trovavano in quel frangente a Messina: l'uno a Roma, l'altra nella Casa di Taormina. Fronteggiare la rivolta della natura, constatando le gravi perdite umane (morirono tredici suore della giovane congregazione) e materiali, fu uno dei compiti più duri che colpì la comunità. Ma da quel momento, come se dal terremoto avesse ricevuto la spinta propulsiva, l'impegno rogazionista era destinato a diffondersi nell'Italia continentale.

Tutti questi episodi, slegati apparentemente fra di loro, sono invece attraversati dalla filigrana della *preparazione*. Una preparazione che è studio della necessità,

ella, discreta e tenace, è capace di comprendere bisogni e ansie dei propri figli spirituali grazie a un'attenta e paziente osservazione³¹,

documentazione delle risorse, sperimentazione e adempimento del soccorso, ma di che cosa se non della carità? Il bisogno, il disagio, la povertà, dalla composita natura, gridano conforto e richiedono mille orecchie, mille bocche, mille occhi, mille mani che dovranno esser pronti alle prove più grandi.

Non c'erano soste nell'urgenza che spingeva a sovvenire i poveri. L'ansia di lui (ndr, p. Annibale) coinvolgeva le suore, prima tra tutte la Madre Nazarena che in vita sua non riuscì mai a dirgli di no. Spettava a lei il compito di stimolare e regolare l'attività delle sue figlie spirituali, di saggiarne la vocazione, di metterne alla prova la virtù. Una di queste prove era l'entusiasmo nell'affrontare quelle proposte del Padre che richiedevano fatica, carità, dedizione e spirito di

³¹ PETRAGLIA F., *op. cit.*, p. 113.

*sacrificio. La generazione di suore che assicurò la straordinaria fioritura della congregazione fu modellata da lei*³².

Madre Nazarena, per la sua poderosa e gioviale struttura, di fronte agli urti degli eventi sembra roccia per la determinazione e cera per la bontà del suo animo, caratteristiche già insite nella sua indole, ma che sbocceranno in una serena fermezza di fede.

4. L'incubazione

Dopo la lunga fase preparatoria, a cosa far corrispondere, nella vita e nell'opera caritativa della Madre, il momento **dell'incubazione** del processo creativo? Indubbiamente a una pausa riflessiva, al silenzio elaborativo, allo spazio interiore, insomma **al tempo della preghiera**.

*Silenzio come attenzione, attesa: un silenzio che attende qualcosa, che si prepara a qualcosa. Attenzione e attesa della Parola. Nell'Apocalisse si parla di una mezz'ora di silenzio che si è fatta nel cielo prima che risuonasse l'ultima Parola della Rivelazione, l'ultima manifestazione di Dio. Un silenzio che sta oltre la Parola. Un silenzio che è speranza!*³³

Contrariamente all'inconsapevolezza summenzionata delle modalità elaborative, in Madre Nazarena **la preghiera è cercata**, voluta, richiesta come indispensabile atto di oblazione, dono, confronto, pentimento, sottomissione, invocazione, offerta, voto, certezza, inesauribile serbatoio di carburante spirituale.

³² FRANCINI M., *op. cit.*, p. 120.

³³ R. GRAZIANO, Tre-giorni della provincia Latino-Americana, *A monte, il silenzio e la preghiera*, in «L'olio dell'amore», cit., p. 129.

La più grande risorsa, per madre Nazarena, è la preghiera, in essa risiede la possibilità di dialogare con l'Altro, con il Padrone della messe, e allo stesso tempo di ricomporre i pezzi di sé che gli avvenimenti quotidiani disperdono. La preghiera è intesa come luogo di verifica, di conforto, di consiglio³⁴.

È proprio l'assoluto raccoglimento e il **dialogo con Gesù a innervare la sua missione**, è questa la fase in cui si abbandona completamente alla sua volontà, lasciandosi guidare tra i marosi della vita e le necessità dell'Opera, dimentica di tutto quello che può succedere intorno a lei, come quando assorta in contemplativa preghiera non aveva sentito che il Padre Annibale l'aveva chiamata più volte.

Quando la situazione esterna sembrava precipitare nella disperazione, avere fede, parlare con Gesù e sperare nella Divina Provvidenza erano le uniche cose che si potessero fare.

Per quanto la riguardava aveva fatto un voto speciale, quello della fiducia in Dio e nei momenti più critici correva in cappella, si inginocchiava davanti all'altare e raccontava al Signore i propri affanni, che erano quelli della comunità. Se non riceveva risposta immediata mobilitava le suore e se nemmeno le loro preghiere riuscivano nell'intento, coinvolgeva le orfanelle³⁵.

La preghiera, vissuta come richiesta di perdono e ringraziamento, spesso era supportata da digiuni, penitenze, atti di pazienza e sopportazione per espiare tutte le colpe, le mancanze, le inadeguatezze. Nella preghiera della Madre avviene l'unione sponsale col divino sacrificio, l'adesione al desiderio della sofferenza e tutto questo è sintomatico dell'amore profondo che prova per Gesù crocifisso.

³⁴ Ibidem, p. 110.

³⁵ FRANCINI M., *op. cit.*, p. 86.

La preghiera di Nazarena è popolata di persone, di cose, di problemi. È impressionante vedere come questa creatura, che trascina gli estremi giorni di sua vita, riecheggi nel suo cuore il tumulto del mondo, ne assuma il peccato per espiarlo, per far piacere al dolce Sposo, per consolarlo delle pene infime, secondo la nota forse più toccante della spiritualità rogazionista. Parlava con Dio. Cioè, saliva sulla cima dell'universo, lì dove tutto è grande, e il resto è nulla; lì dove il grembo scuro della tempesta si scioglie al raggio della grazia. [...] È poi straordinario che nella sua preghiera Nazarena faccia richiesta costante, quasi ossessiva, del privilegio del dolore. Siamo ai vertici dell'eroismo³⁶.

L'assunzione del dolore nella preghiera, in una sorta di transfert da Cristo a Nazarena, è recepita dalla Madre come un intimo segno di carità, ma non bisogna tralasciare che il comandamento dell'Opera rogazionista è di fatto la pratica di una preghiera, in particolare quella per la fioritura di vocazioni e, nel contributo riportato di seguito, l'espressione *carità della preghiera* sembra essere proprio la sintesi del percorso spirituale e, perché no, creativo di Madre Nazarena.

La preghiera che chiede gli Operai della mistica Messe è in se stessa un'altra e un'alta forma di carità. Lo è in verità ogni preghiera di impetrazione, cioè ogni preghiera che chiede qualcosa per gli altri. La preghiera del Rogate ha però una sua qualifica specifica, perché chiede la grazia delle grazie: i ministri dell'evangelizzazione, i mediatori della salvezza, gli Operai del campo, sacerdoti anzitutto e consacrati, ma anche laici a vario titolo presenti come fermento per le sorti del mondo. In questo senso la preghiera del Rogate è atto di somma carità, coglie il valore più necessario per la vita morale e spi-

³⁶ DI CARLUCCIO L., *Nazarena Majone: storia di un'anima*, in «L'olio dell'amore», Roma, 2004, p. 34.

*rituale sia della Chiesa che della società. Non c'è dubbio che Madre Nazarena ebbe questa carità della preghiera*³⁷.

5. L'illuminazione

L'illuminazione sboccia fulminea, incontrollata, fuoriesce dalle strette maglie dell'ordinario, colma di sé ogni cellula, invade di calore, frenesia e gioia incontenibile, è la risposta tanto attesa, il sintomo dei tempi maturi, il miracolo creativo, la chiarezzaolutiva. Madre Nazarena conosce bene quella sensazione di appagamento che scaturisce non tanto dalle sue risorse interiori, ritenute inadeguate e difettose, quanto dalla volontà superiore, epifanica, provvidenziale. Spesso, **l'illuminazione è il riscontro concreto e immediato a una preghiera fervente di aiuto**. Ci sono tanti episodi – che cito dal Francini – che testimoniano la straordinarietà delle grazie ricevute dalla congregazione che aveva dimestichezza con Dio.

[...] mentre gli operai e i fornitori si aspettavano di essere pagati, fu suor Nazarena a confortarlo (ndr, p. Annibale).

– *Come faremo a pagare per tutti questi lavori?*
– *Ci penserà la Provvidenza, Padre. Non è stato lei a insegnarci che dobbiamo avere fiducia nel Signore?*

Accadde una volta che non ci fosse più nemmeno un po' di farina per preparare del pane: stanco di aspettare il saldo che gli spettava, il fornitore aveva interrotto le forniture. Suor Nazarena, col suo cuore stretto per l'angoscia, stava pregando in cappella quando udì il suono del campanello della portineria. Era talmente sicura che il Si-

³⁷ R. GRAZIANO, Tre-giorni della provincia Latino-Americana, *Il Rogate come prima forma di carità*, in «L'olio dell'amore», cit., p. 127.

gnore si sarebbe preoccupato di tirar fuori la comunità dagli impicci che subito recitò una preghiera di ringraziamento. Non l'aveva ancora terminata che la suora portinaia la raggiunse per avvertirla che era appena arrivato un carico di grano³⁸.

In un'altra occasione, proprio nella fase acuta della carestia, c'era alla porta suor Rosalia quando si presentò il signor Campo, che era uno dei fornitori del grano per il mulino. Gli si dovevano 500 lire, che all'epoca erano una cifra considerevole, e gli occorreavano con urgenza. La superiora fu subito avvertita ma, trovandosi senza un soldo, si mise all'inginocchiatoio e prese a pregare. Poco dopo suor Rosalia salì personalmente per avvertire che il signor Campo, spazientito, chiedeva di parlare subito con la superiora. «Ditegli che abbia la pazienza di aspettare qualche altro giorno», rispose suor Nazarena. E continuò a pregare. Il fornitore però replicò di non poter aspettare. Stava per partire e doveva acquistare un'altra partita di grano e aveva assolutamente bisogno di quei soldi. «Non me ne andrò finché la superiora non mi paga», disse. A questo punto suor Nazarena si alzò prontamente e raggiunse la solita cassetta dello Spirito Santo mentre suor Rosalia la seguiva perplessa: quella cassetta era stata già svuotata la sera prima e molto difficilmente vi si sarebbe trovato qualcosa. E infatti era vuota, come c'era da aspettarsi. Incredula, la madre Nazarena guardò meglio e si accorse che nel buco c'era una carta impiccicata. La prese ed era una carta da 500 lire!³⁹

E la guarigione da un'affezione alla vista della probanda Raffaella Falcone, e ancora, con stupore degli operai, la **moltiplicazione delle mattonelle** da applicare a un pavimento. Sono tutti visibili frutti della Provvidenza che elargiva i

³⁸ FRANCINI M., *op. cit.*, p. 57.

³⁹ *Ibidem*, p. 87.

suoi doni premiando la contrizione e la rettitudine. Le suore avevano una venerazione per la Madre che, con l'umiltà della sua persona e la fertilità del suo cuore, riusciva a commuovere la misericordia divina:

«Pensai che il Signore interveniva subito in ogni nostro urgente bisogno per la fede viva di suor Nazarena»⁴⁰.

«Ci raccomandava di avere una fiducia illimitata nella bontà di Dio, perché è quando siamo nel momento della prova [diceva] che vuole essere chiamato col dolce nome di Padre. Ed egli interviene subito nei nostri più urgenti bisogni»⁴¹».

6. La verifica

Quando l'entusiasmo della scoperta o dell'invenzione lascia il posto alla distanza valutativa, allora è il momento di testare la validità dell'illuminazione. Ma qui si è parlato di un'illuminazione la cui scaturigine non è umana, pur avendo messo in atto un coinvolgimento in toto della persona. Quindi sembra alquanto inutile passare al crivello prodigi, grazie, miracoli. Ciò che va vagliato piuttosto è l'esistenza di una donna, illuminata e sorretta da una spiritualità sempre più raffinata e trasfigurante, che si avvia, nell'ultima parte della vita, verso il suo personale calvario con una ricchezza vocazionale che si fa detrimento e mortificazione corporale. La sua fibra è minata da un diabete incalzante che non le darà tregua, ma il dolore maggiore le giunge dall'invidia e dalle trame di alcune suore che procederanno alla sua progressiva ghettizzazione esautorandola prima dal ruolo di Superiora generale, che avrebbe dovuto ricoprire a vita, e poi

⁴⁰ AFDZ, *Quaderno 3*, dep. Sr. Rosalia Caltagirone.

⁴¹ *Ibidem*.

da qualsiasi responsabilità nella congregazione, relegandola nel chiuso della sua cella nella Casa generalizia di Roma. Di fronte a tali sviluppi, Madre Nazarena rimette tutto nelle mani di Dio, rispettando un silenzio eloquente, perché ciò che le preme è il buon andamento dell'Opera.

*Non parlo, perché vedo che questa è la tua volontà. Tu mi hai ordinato, o Dio, di tacere*⁴².

*Preghiamo tanto per la Congregazione e facciamo santi. L'Opera è costata tante sofferenze al Padre... qualcosa devo fare anch'io...*⁴³

Questo *qualcosa* si traduce in obbedienza, sacrificio, sofferenza nascosta e offerta *per il nostro maggior bene spirituale*:

Ciò che Dio permette è sempre per il nostro maggior bene spirituale [...]. La felicità intravista e goduta attraverso le tribolazioni pare esercitare maggior fascino, quasi come un raggio di sole nel cuor della notte. E la felicità non può, né deve mancare a chi tutto sacrifica per Dio.

*La via purgativa è quella dei principianti, la via illuminativa è quella dei progredienti, e la via unitiva è quella dei perfetti*⁴⁴.

La sua vita è una tensione continua per aderire alle piaghe di Cristo e pregustare le dolci promesse celesti.

*La sofferenza è diventata una forza per Nazarena, perché l'ha superata, l'ha sublimata, l'ha trasformata attraverso la preghiera, attraverso una spiritualità della sofferenza fatta di fedeltà, di obbedienza, di adesione al carisma del Padre, che la riavvicina a Cristo, e alla fine attraverso la sua santità*⁴⁵.

⁴² AFZD/RM CP, IV, *Archivio*, p. 209.

⁴³ *Summarium*, § 307.

⁴⁴ AFZD/RM CP, IV, *Archivio*, p. 208.

⁴⁵ DURAND J. D., *op. cit.*, p. 101.

Se la morte restituisce la cifra valoriale dell'esistenza terrena in termini di senso, bilancio, profondità, **l'esperienza di Madre Nazarena ha già in vita una pienezza che trascende, un fulgore di santità che corrisponde alla verifica umana più probante e al consenso divino più amorevole.**

«La carità è magnanima, è benigna la carità, non è invidiosa, la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine [...] Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità; ma la più grande di esse è la carità» (I Cor 13, 4-8/13).

Conclusioni

Senza la pretesa di aver trattato esaurientemente l'argomento, lo spunto di questa prospettiva su Madre Nazarena me lo ha fornito un'illuminante espressione di Giovanni Paolo II, che è stato sempre vicino al linguaggio della modernità e alle sfide attuali.

È l'ora di una nuova «fantasia della carità», che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione⁴⁶.

Fantasia o creatività nel soccorrere l'uomo nelle sue infinite necessità e fantasia o creatività nello stupore di un Dio che è vicino e provvidenziale. Madre Nazarena ha vissuto in questo soffio perenne di carità, spendendosi senza remore e adoperandosi creativamente per sovvenire alle diuturne difficoltà dell'Opera. La sua carità ha trovato energia sempre fresca all'ombra della fede che ha alimentato con l'assiduità della preghiera e con una sottomessa confidenza che utilizza un caratteristico registro linguistico ricco di epiteti e formule, particolare che non sfugge nell'elaborazione delle sue giaculatorie e dei suoi voti. Ed è a tal proposito che, tra i documenti, scelgo l'*Atto di fiducia*, scritto da padre Annibale e sottoscritto da Madre Nazarena, come indicativo della sua impostazione spirituale: *spes contra spem* che dà i suoi frutti nel miracolo quotidiano di una carità creativa.

⁴⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, § Scommettere sulla carità.

Il Voto della Fiducia

O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, nelle afflizioni e nelle tribolazioni, nelle incertezze e nelle penurie che mi circondano, io vengo ai vostri Piedi, e con ogni umile ed amorosa fiducia da Voi aspetto infallibilmente l'aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna. E perché in mezzo al tremore della fragile mia natura, questa fiducia non mi venga mai meno, io ne faccio espressamente un *voto*, qui ai vostri Piedi, obbligandomi di non voler mai diffidare, o consentire alla menoma diffidenza o sfiducia nelle diverse circostanze di ristrettezze e di disinganni, d'insuccessi, di persecuzioni, che ci potranno sopravvenire; anzi mi obbligo formalmente con *voto* di raddoppiare, in simili circostanze, l'umile e amorosa fiducia nella Carità dolcissima e nella sovrabbondante Pietà divina del vostro benignissimo Cuore, e nella soavissima e materna Carità e compassione dell'Immacolato Cuore di Maria Madre Vostra e Madre nostra.

Mi obbligo con *voto*, che sopravvenendomi simili ed inaspettate e imprevedute circostanze avrò con la grazia vostra, e per quanto posso, almeno con la volontà, una ferma fede e speranza, che Voi e la Madre Vostra SS.ma potete e volete alimentare, soccorrere, provvedere, rifugiare, sovvenire, proteggere, liberare e salvare tanti orfanelli e tante orfanelle, e tanti Sacerdoti e tante vergini, e tanti poverelli: tutto questo personale che finora avete miracolosamente sostenuto: questi nascenti Istituti che sono iniziati con la vostra divina Parola: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam*, che hanno abbracciato questa santa missione: questi Istituti che con tanti prodigi della

vostra potenza e della vostra Misericordia avete fin qui condotti e protetti. Mi obbligo nel contempo, o Signore mio, di non lasciarmi scoraggiare per l'adempimento di questo *voto* dalla vista dei peccati miei e di quelli che appartengono a questi Istituti; ma invece fiderò nella vostra infinita clemenza che vogliate sorpassare su tutte le nostre indegnità, comprendole coi vostri divini Meriti e soddisfacendovi col prezzo del Sangue Vostro Preziosissimo.

O amorosissimo mio Signore, accettate nel vostro amorosissimo Cuore, e nell'Immacolato Cuore di Maria, questo *voto*, datemi grazia di osservarlo esattamente nei momenti più critici, pure quando ci abbiate quasi ridotti al nulla; allora fate che io miserabile piena di umile fiducia, di speranza e di confidenza abbia la viva Fede che voi potete e volete salvarci e ci *salverete* quando noi meno ce lo aspettiamo, anche operando prodigi di onnipotenza e di Misericordia.

Amen!

Un'Ave Maria alla SS. Vergine, perché benedica questo *Voto*, e mi dia la grazia di adempierlo fedelmente, di *sperare* anche *contra speme* e lo presenti Essa stessa al Cuore SS. di Gesù. Amen!

Messina li 5 Luglio 1905

Suor M. NAZARENA della SS. Vergine

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignon, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can.

Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.

- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».

- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.

- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

INDICE

Presentazione	3
Chiamata ad amare	5
Che cos'è la creatività?	9
Creazione e creatività	13
Madre Nazarena: una donna creativa. Contributi	15
Il processo creativo nella carità di Madre Nazarena	
1. Dall'amore alla carità	18
2. La nascita di un'intenzione	20
3. La preparazione	21
4. L'incubazione	29
5. L'illuminazione	32
6. La verifica	34
Conclusioni	37
Documenti	38
Cronologia essenziale	41

Stampa: Litografia Cristo Re
Via Flaminia, 77 – 00067 Morlupo (Roma)
Tel. e Fax 06.9071394 - 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorni
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale
delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola

